

**Sabato della Diciottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**

**Santa Teresa Benedetta della Croce, Edith Stein**

**Lectio: Profeta Osea 2, 16. 17. 21 - 22**

**Giovanni 6, 60 - 69**

### 1) Preghiera

Dio dei nostri padri, che hai guidato **la santa martire Teresa Benedetta [della Croce]** alla conoscenza del tuo Figlio crocifisso e a seguirlo fedelmente fino alla morte, concedi, per sua intercessione, che tutti gli uomini riconoscano Cristo salvatore e giungano, per mezzo di lui, a contemplare in eterno il tuo volto.

**Edith Stein** nacque nel 1891 a Wroclaw - Breslau in Germania. Nata e formata nella religione giudaica, insegnò egregiamente per diversi anni filosofia, tra grandi difficoltà. Accolse la vita nuova in Cristo attraverso il sacramento del Battesimo e, preso il nome di Teresa Benedetta della Croce, fece il suo ingresso tra le Carmelitane scalze di Colonia, dove si ritirò nella clausura. Durante la persecuzione nazista, esule in Olanda, venne catturata e nel 1942 deportata nel campo di concentramento di Oswiecim - Auschwitz presso Cracovia in Polonia, dove venne uccisa nella camera a gas.

Nel 1998 viene canonizzata da Giovanni Paolo II e, nel 1999, dichiarata, con S. Brigida di Svezia e S. Caterina da Siena, Compatrona dell'Europa.

### 2) Lettura: Profeta Osea 2, 16. 17. 21 - 22

*Così dice il Signore: «Ecco, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore.*

*Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d'Egitto.*

*Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore».*

### 3) Riflessione <sup>13</sup> su Profeta Osea 2, 16. 17. 21 - 22

● Ci troviamo di fronte ad un momento sacro di creazione. Osèa, marito tradito e addolorato, decide di amare totalmente la propria sposa e decide di farlo per primo, nonostante dolore e delusione. Nei primi versetti sono utilizzati verbi molto dolci: sedurre, condurre e parlare al cuore. Il primo, sedurre, "condurre a sé", fa pensare a qualcosa di inevitabile, un movimento creato da una forza più grande; come una calamita che attrae un metallo e questo inevitabilmente si sposta verso la fonte di attrazione, gli va incontro. Non c'è forzatura da parte dello sposo, non c'è alcuna forma di violenza, c'è una fonte di seduzione che attira; dopotutto si tratta di quello che avviene normalmente nel momento dell'innamoramento. Segue il verbo condurre che significa "accompagnare": quindi lo sposo non lascia da sola l'amata, ma l'accompagna, la conduce con sé in un luogo solitario, deserto, dove, nella pace e nel distacco dal resto del mondo, si potranno incontrare in maniera profonda. Sarà quindi possibile per lo sposo pronunciare quelle parole che rinfrancano l'anima, che dissetano, che risvegliano nell'amata una gioia che si era smarrita. Si tratta appunto della creazione di un amore nuovo. Come nel libro della Genesi, la prima creazione, in cui vengono plasmati dal suolo gli animali e condotti all'uomo perché possa dar loro un nome, così ora «farò per loro un'alleanza con le bestie della terra e gli uccelli del cielo...». Ed è un nuovo paradiso terrestre quello che descrive Osèa, senza arco, spade e guerra, in cui i nuovi Adamo ed Eva potranno riposare tranquilli. Osèa nel suo immenso amore per la sposa rifà tutto da capo, come se nulla fosse accaduto nel mezzo; è come se con una grande spugna venissero cancellati tradimenti, errori, peccati e ricreasse per l'amata e assieme a lei un nuovo matrimonio, una nuova alleanza, un nuovo patto d'amore. Allo stesso modo Dio, ogni giorno, è pronto a ricominciare con noi tutto dal principio, ricreare con noi quel rapporto d'amore perfetto che era all'inizio dei tempi, che viene corrotto dal nostro peccare ma che si rinnova costantemente per amore del Padre. E

<sup>13</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Elena Malfatti in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org) - don Raffaello Ciccone

come la sposa conoscerà l'Amore e nella fedeltà riconoscerà il Signore come fonte della sua gioia, così l'uomo, trovando rifugio in Dio, troverà piena realizzazione di sé.

- Osea è un uomo innamorato e insieme tradito dalla sposa che ha amato e continua ad amare. Osea abita nel regno d'Israele, che si è distaccato da Gerusalemme al tempo della morte di re Salomone. In questa zona si è diffusa l'idolatria e ci sono molti templi pagani, dedicati agli dei fenici. L'idolo conosciuto è Baal, "il Signore, il potente, il dominatore, il padrone". Esiste una classe sacerdotale che domina il paese e tiene nei templi le prostitute sacre, alimentando così i profitti e la superstizione delle popolazioni che si sono allontanate dal Dio della liberazione. Osea ha sposato una di queste prostitute da cui ha avuto tre figli. Ma poi, via via, la sua sposa si è stancata della vita matrimoniale e ha ricominciato a desiderare l'antica abitudine del rapporto con gli idoli, i devoti degli idoli che salgono ai templi e i loro sacerdoti.

Osea scopre che la sua vicenda assomiglia alle disavventure della religiosità del nord. Chi domina sfrutta, si arricchisce e abbandona i poveri che aumentano mentre l'immoralità dilaga. Dio è lontano ma nella sua solitudine Osea incomincia a pensare di essere stato abbandonato da Gomer come Dio è stato abbandonato da Israele. Eppure egli continua a sentire amore per questa sua moglie come Dio continua a sentire amore a questo suo popolo che si è allontanato.

Non valgono i castighi e non valgono i rifiuti. Il cuore di Osea è il cuore di un innamorato che sa essere fedele. E come Dio attraverso i suoi profeti, Osea ripensa ad una strategia di riavvicinamento e accetta di umiliarsi e di riaccogliere Gomer che, nel frattempo, sta dando segni di stanchezza e di delusione.

Perciò le parole di Osea diventano le parole del perdono di Dio.

Così quel Dio che è stato chiamato il Liberatore, il Pastore, l'Alleato, per la prima volta è chiamato Sposo. È un'immagine ardita, che obbliga a ripensare a rapporti nuovi, di profonda intimità e amore. Il profeta rilegge la storia di Israele: la solitudine dell'Egitto, l'innamoramento gratuito della sposa disprezzata e schiava, il fidanzamento nel deserto. Così si intrecciano storia e simboli mentre la sposa fiorisce in bellezza e riceve infiniti doni dalla terra su cui è stata collocata.

I versetti, dal 16 al 22, raccontano i progetti del nuovo fidanzamento sia di Osea sia di Dio. San Gerolamo, il grande traduttore della Bibbia in latino, nel secolo V, ricorda che il verbo usato per annunciare le nuove nozze con Israele (usato nella Bibbia 11 volte) è riferito alle ragazze vergini. Dio restituisce lo splendore della verginità alla prostituta perché la ama, la perdona e la rigenera nella sua bellezza. Il dono di Dio è uno splendido regalo di nozze, costituito da 5 offerte: la giustizia, il comportamento corretto, l'accoglienza che porta misericordia, l'amore e la fermezza nella fedeltà allo sposo. La venuta di Gesù realizza il matrimonio tra Gesù e il suo popolo e Gesù accoglie, perdona e muore pur di salvare e di garantire la sua Chiesa.

#### **4) Lettura: Vangelo secondo Matteo 25, 1 - 13**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene". Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco". Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».*

### 5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Matteo 25, 1 - 13

• L'immagine dell'olio è molto conosciuta nella Bibbia ebraica. L'olio viene usato dai patriarchi per ungere le pietre che segnalano la misteriosa presenza di Dio (Gen 28,18; 35,14), ed è necessario per le lampade che servono per il culto: nel libro dell'Esodo si dice che l'olio deve tenere viva la fiamma che arde nel tabernacolo, quella fiamma che "sta davanti alla Testimonianza, perché dalla sera alla mattina essa sia davanti al Signore" (Es 27,21). È l'olio usato per ungere il capo del sacerdote, quale è Aronne, che porta le offerte a Dio (Es 29,7); serve anche per ungere gli oggetti come la tenda del convegno e l'arca dell'alleanza, il candelabro e gli altari (Es 30,26-27), necessari per ricevere le offerte, e, ovviamente, anche le offerte stesse, prima che queste siano presentate al Signore (Lv 2,1). È l'olio col quale viene unto il primo re d'Israele, Saul (1Sam 10,1), e il suo successore, il santo re Davide (1Sam 16,13ss.). Nella letteratura sapienziale è segno dell'abbondanza e della gioia, della forza e della ricchezza (Sal 91,11: "Tu mi doni la forza di un bufalo, mi cospargi di olio splendente"), ma soprattutto – mi pare – l'olio è segno di qualcosa che va acquistato a caro prezzo, con la fatica quotidiana e la laboriosità.

Molto significativo a questo riguardo è un brano dall'ultimo capitolo dei Proverbi, quello sulla donna forte che è difficile da trovare, e che è più preziosa delle perle (Pr 31,10-31). Il v. 18 di quest'inno dice che tale donna "è soddisfatta, perché il suo traffico va bene, neppure di notte si spegne la sua lampada". Ciò è possibile perché, come spiega il testo sacro, questa donna si alza di buon mattino e va a dormire a sera tardi, pensa al bene del marito e dei figli, e anche a quello dei poveri, compra i beni più preziosi quali tappeti, porpora e campi, e li conserva con parsimonia. Questa donna, secondo alcuni studiosi, non è una semplice creatura, ma è piuttosto il simbolo della sapienza. L'olio che viene conservato nella sua lampada, quindi, è come il concentrato di questa capacità sapienziale di gestire la vita. È una realtà che non si fabbrica e nemmeno si trova per strada, magari all'angolo, dov'è seduto il primo ambulante, ma che va ricercata con pazienza e tenacia, nel posto giusto, e al tempo opportuno: "Andate piuttosto dai venditori e compratevene", dicono le vergini sagge (Mt 25,9). Le vergini stolte della parabola pensano di trovare subito l'olio che manca loro, ma non è così; ci mettono infatti molto tempo, e quando tornano, troppo tardi, le nozze sono già iniziate.

Ecco perché la nostra parabola è centrata sul tema della vigilanza. Esclusivamente matteana, segue, insieme alle altre due conservate in Mt 24,45-25,30, l'invito a vegliare (Mt 24,42), invito che ritorna proprio alla fine del vangelo odierno. Tutte e tre le parabole sono basate su un presupposto: il ritardo della venuta del Signore, cioè della parusia. Le comunità delle origini (rappresentate dall'intero gruppo delle dieci vergini), avevano quasi sicuramente l'idea che il ritorno del Signore fosse imminente, ma ogni giorno che passava sembrava negare l'attesa e la speranza. Ecco che diviene necessaria la virtù della prudenza, che consiste "nel mettere in gioco la possibilità di una lunga attesa, senza venir meno alla fedeltà al proprio compito" (Alberto Mello). L'incontro col Signore che tornerà è sicuramente un incontro gioioso, perché è simboleggiato dalle nozze col Messia (rappresentato, nella parabola, dallo sposo), ma richiede preparazione e costanza, equipaggiamento e intelligenza; prudenza significa non lasciarsi scappare le opportunità per prepararsi. È inevitabile perdersi nell'attesa, cioè "addormentarsi", come fanno – si noti bene – tutte e dieci le vergini: quello che conta non è cadere assopiti per la fatica, è essersi preparati all'incontro.

La nostra società sembra aver perso il senso della preparazione e dell'attesa, e non solo per l'incontro col Figlio dell'Uomo. Molte cose vengono conseguite in fretta e senza sforzo. Ora abbiamo anche le lauree brevi per poter entrare prima nel mondo del lavoro, e diventare appena possibile bravi consumatori. La cultura al tempo di Gesù era quella in cui il legno andava fatto stagionare per anni per poter essere usato, dove i vestiti andavano tessuti a mano, dove i polli razzolavano nell'aia e le mucche non venivano ingrassate con mangimi strani che le fanno diventare pazze. Ora non è più così, ma la parabola di oggi ci dice, comunque e in ogni caso, che per vivere dobbiamo conservare con fatica la nostra razione quotidiana di olio, e non ce ne possiamo dimenticare mai. Ancora di più: a questa razione ci possiamo pensare solo noi, e non possiamo delegare nessuno: «la risposta delle vergini prudenti ("No, che non abbia a mancare per noi e per voi") ce le può fare apparire antipatiche, ma è un modo per dire che, nel giudizio finale,

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.lapartebuona.it](http://www.lapartebuona.it) – don Luigi Maria Epicoco in [www.fededuepuntozero.com](http://www.fededuepuntozero.com) - Papa Francesco – Angelus, 12 novembre 2017

nessuno è più in grado di fare qualcosa per un altro: ognuno deve rispondere di sé» (Mello). Dio ci doni la Sapienza, quella che siede accanto a Lui in trono, perché ci assista nell'attesa quotidiana, e nella nostra fatica di ogni giorno (Sap 9,1-10).

- “Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo”. Così Gesù inizia il racconto del Vangelo di oggi, paragonando il regno dei cieli a un gruppo di donne. Questa cosa la dovrebbe dire lunga sulla presenza maschile nel regno dei cieli; ma tornando a parlare seriamente del racconto di Gesù, la faccenda diventa più interessante quando Egli spiega nel dettaglio chi sono queste donne: “Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi”. Il vangelo non dice che il regno dei cieli è fatto solo dalle vergini sagge. Il regno dei cieli è fatto anche da vergini stolte. Le prime sono quelle più lungimiranti che vivono cercando di portare con sé la scorta di olio, le seconde sono quelle che vivono troppo guardando al presente senza nessuna prospettiva verso quello che potrebbe accadere. E infatti accade che lo sposo fa ritardo (anche se in genere è la sposa colei che fa ritardo ma a Gesù piace rovesciare le nostre convinzioni!). Questo ritardo sbaraglia tutte, sagge e stolte. Ma all'improvviso risveglio c'è l'amara realtà: le stolte hanno finito l'olio e per andare a comprarlo si ritrovano fuori dalla festa di nozze. Delle volte siamo così presi dal presente che non pensiamo mai al fatto che questa vita è solo l'attesa delle nozze e non le nozze stesse. Quanto siamo miopi. Pensiamo che per essere dentro la storia basta rimanere svegli, ma nessuno rimane sveglio, anche quelle sagge si addormentano. Ma c'è qualcosa che rende quelle vergini sagge rispetto alle stolte, la lungimiranza con cui hanno preparato la crisi di quel ritardo e la crisi del sonno. Esse sono pronte anche se vengono sorprese dall'arrivo dello sposo. Hanno fatto scorta, sono allenate, c'è in loro una carta vincente che le altre non hanno: non hanno avuto la presunzione di fidarsi fin in fondo solo delle loro capacità.

- Ecco le parole di Papa Francesco.

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

*In questa giornata, il Vangelo (cfr Mt 25,1-13) ci indica la condizione per entrare nel Regno dei cieli, e lo fa con la parabola delle dieci vergini: si tratta di quelle damigelle che erano incaricate di accogliere e accompagnare lo sposo alla cerimonia delle nozze, e poiché a quel tempo era usanza celebrarle di notte, le damigelle erano dotate di lampade.*

*La parabola dice che cinque di queste vergini sono sagge e cinque stolte: infatti le sagge hanno portato con sé l'olio per le lampade, mentre le stolte non l'hanno portato. Lo sposo tarda ad arrivare e tutte si addormentano. A mezzanotte viene annunciato l'arrivo dello sposo; allora le vergini stolte si accorgono di non avere l'olio per le lampade, e lo chiedono a quelle sagge. Ma queste rispondono che non possono darlo, perché non basterebbe per tutte. Mentre dunque le stolte vanno in cerca dell'olio, arriva lo sposo; le vergini sagge entrano con lui nella sala del banchetto e la porta viene chiusa. Le cinque stolte ritornano troppo tardi, bussano alla porta, ma la risposta è: «Non vi conosco» (v. 12), e rimangono fuori.*

*Che cosa vuole insegnarci Gesù con questa parabola? Ci ricorda che dobbiamo tenerci pronti all'incontro con Lui. Molte volte, nel Vangelo, Gesù esorta a vegliare, e lo fa anche alla fine di questo racconto. Dice così: «Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora» (v. 13). Ma con questa parabola ci dice che vegliare non significa soltanto non dormire, ma essere preparati; infatti tutte le vergini dormono prima che arrivi lo sposo, ma al risveglio alcune sono pronte e altre no. Qui sta dunque il significato dell'essere saggi e prudenti: si tratta di non aspettare l'ultimo momento della nostra vita per collaborare con la grazia di Dio, ma di farlo già da adesso. Sarebbe bello pensare un po': un giorno sarà l'ultimo. Se fosse oggi, come sono preparato, preparata? Ma devo fare questo e questo ... Prepararsi come fosse l'ultimo giorno: questo fa bene.*

*La lampada è il simbolo della fede che illumina la nostra vita, mentre l'olio è il simbolo della carità che alimenta, rende feconda e credibile la luce della fede. La condizione per essere pronti all'incontro con il Signore non è soltanto la fede, ma una vita cristiana ricca di amore e di carità per*

*il prossimo. Se ci lasciamo guidare da ciò che ci appare più comodo, dalla ricerca dei nostri interessi, la nostra vita diventa sterile, incapace di dare vita agli altri, e non accumuliamo nessuna scorta di olio per la lampada della nostra fede; e questa – la fede – si spegnerà al momento della venuta del Signore, o ancora prima. Se invece siamo vigilanti e cerchiamo di compiere il bene, con gesti di amore, di condivisione, di servizio al prossimo in difficoltà, possiamo restare tranquilli mentre attendiamo la venuta dello sposo: il Signore potrà venire in qualunque momento, e anche il sonno della morte non ci spaventa, perché abbiamo la riserva di olio, accumulata con le opere buone di ogni giorno. La fede ispira la carità e la carità custodisce la fede.*

*La Vergine Maria ci aiuti a rendere la nostra fede sempre più operante per mezzo della carità; perché la nostra lampada possa risplendere già qui, nel cammino terreno, e poi per sempre, alla festa di nozze in paradiso.*

---

### **6) Per un confronto personale**

- Per la santa Chiesa, sposa di Cristo: offra sempre al mondo una credibile testimonianza di vittoria della vita sulla morte, dell'amore sull'odio, della verità sulla menzogna. Preghiamo?
- Per il popolo ebraico, primogenito dell'Alleanza: possa giungere al compimento delle promesse fatte ai padri e conseguire la pienezza della redenzione. Preghiamo?
- Per l'Europa, crocevia di popoli e culture: riscopra le sue tradizioni cristiane, custodisca la propria identità e sia modello di accoglienza, integrazione e fraternità. Preghiamo?
- Per i perseguitati a causa della fede, vittime innocenti della violenza e dell'odio: il loro sacrificio ottenga da Dio perdono, salvezza e pace al mondo intero. Preghiamo?
- Per noi battezzati, stirpe eletta, regale sacerdozio, nazione santa: impariamo a prendere ogni giorno la nostra croce per seguire Gesù sulla via dell'amore totale a Dio Padre e all'umanità. Preghiamo?

### **7) Preghiera finale: Salmo 44**

***Ecco lo sposo: andate incontro a Cristo Signore.***

*Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio:  
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;  
il re è invaghito della tua bellezza.  
È lui il tuo signore: rendigli omaggio.*

*Entra la figlia del re: è tutta splendore,  
tessuto d'oro è il suo vestito.  
È condotta al re in broccati preziosi;  
dietro a lei le vergini, sue compagne,  
a te sono presentate.*

*Condotte in gioia ed esultanza,  
sono presentate nel palazzo del re.  
Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli;  
li farai principi di tutta la terra.*